

partite, con il cambio è arrivata subito la vittoria in campionato, all'Olimpico, contro la Roma. In tutto 18 punti in 11 match, un ruolino da squadra che lotta per l'Europa. Benino Colomba a Bologna (10 punti in 9 partite), se si considera che prima di lui Papadopulo aveva raccolto solo 6 punti.

INCUBI IN BIANCONERO

L'incapacità progettuale ha compromesso l'intero girone di andata del Siena, che solo ora con Malesani sembra stia trovando la quadratura del cerchio. Prima di lui Giampaolo e Baroni. Per il primo soltanto 5 punti in 10 partite, ma almeno lo sfizio di vincere l'unica partita a Cagliari. Poi è stata la volta di Baroni, durato un mese esatto, giusto il tempo di rimediare un punticino in 4 partite. Nelle sue prime due apparizioni da allenatore bianconero, invece, Malesani ha fatto gli stessi punti dei primi due messi insieme. Segnali incoraggianti anche dalla sconfitta di misura, combattuta, immeritata, del Siena contro l'Inter, eguagliando, pur con il peggiore attacco in campionato, comunque il record di gol segnati in casa della capolista quest'anno. A Roma le cose sono andate ancora meglio con le dimissioni di Spalletti, arrivate dopo due sconfitte e zero punti acquisiti. Al posto del tecnico di Certaldo è stato chiamato Claudio Ranieri, che in tutto un girone di andata ha trasforma-

Giallorossi

La Roma da squadra al capolinea a compagine forte e motivata

to una squadra considerata al capolinea in una compagine forte, motivata e vincente: 9 vittorie, 5 pari e solo 3 sconfitte, soprattutto una squadra che non prende più tre gol a partita. Sono 9, invece, i punti in 15 giornate che il giovane Atzori è riuscito a strappare all'amara sorte, prima di fare le valige e lasciare la guida del Catania a Sinisa Mihajlovic.

Il tecnico serbo si è presentato col botto, nel senso che alla prima ha fatto picche ma alla sua seconda apparizione ha vinto addirittura a Torino contro la Juve, poi un'altra vittoria con il Bologna, per poi cadere a Genova: comunque 6 punti in 4 gare, una vittoria in meno di Atzori, a un solo punto dalla salvezza. Numeri che parlano di un calcio frenetico, di allenatori spesso vittime di lunatiche dinamiche di spogliatoio o, ancor peggio, di rissose contestazioni popolari, chiedere a Beretta. Neanche uno come Ferguson ne uscirebbe indenne. Ritmi scellerati che gli altri campionati europei non hanno, o meglio solo in campo. ❖

**Acquafresca-Matri
Sliding doors & gol**

La coppia di giovani attaccanti ex Cagliari un anno dopo Tra «stella» e «spalla» ruoli invertiti: 9 gol per il nuovo Riva che vola con i rossoblù, l'altro cerca se stesso nell'Atalanta

La coppia

COSIMO CITO
sport@unita.it

Nove gol a uno, e quello bravo doveva essere l'altro, non lui. Eppure Alessandro Matri, il furbo Matri, stacca di brutto Robert Acquafresca nella classifica dei bravi di provincia. Ex compagni, ex amici, ex Cagliari Acquafresca, ex Milan Matri, ex Inter l'altro, lontanissimi ora, come opposto, antitetico è il momento di Cagliari e Atalanta. Matri vola, terzo nella classifica dei cannonieri. Sette partite consecutive con gol, le ultime della stagione e delle vita. Come Gigi Riva, che nel '71-'72 compì la stessa impresa, castigando difese di mezza Serie A, due anni dopo lo storico, unico, immenso scudetto del Cagliari del filosofo Scopigno.

I 26 anni di Alessandro Matri sono una buona polizza per il futuro, chissà, anche azzurro. Ex Primavera del Milan, ex Prato, Lumezzane e Rimini, l'esplosione in B, in coppia con Jeda, dietro Ricchiuti. Appena quattro gol, ma numeri notevoli mostrati, mentre dalla panchina Leo Acori guidava gli adriatici a un campionato formidabile concluso a pochi centimetri dal traguardo playoff. Terza stagione a Cagliari, di tutto un po': sei gol il primo anno, con Ballardini che salva l'incredibile e lui che ci mette del suo, partendo spesso e volentieri dalla panchina. Si forma, nel 2008, la coppia giovane e bella, Matri-Aquafresca. Sei gol lo scorso anno, con Allegri e un Cagliari champagne che vince, convince, diverte e segna tanto, salvandosi e mostrando che un altro calcio, anche in provincia, è possibile, anzi, è l'unico possibile: pressing, qualità, tridente. Dietro c'è quel diavolo di Cossu, accanto quel pennellone di qualità e classe che si chiama Robert Acquafresca.

Il divorzio forzoso dal centravanti è storia di quest'estate. Acquafresca parte per Bergamo, via Inter e via Genova, non particolarmente amato da Gasperini e Preziosi - «non ci serve»



Robert Acquafresca (23 anni)

disse il tecnico -, scambiato con Floccari, in una trade assai negativa, insolitamente, per entrambe le squadre. Matri resta, convintissimamente. In un girone d'andata perfetto, l'attaccante nato a Sant'Angelo Lodigiano - come il cestista Nba Danilo "Gallo" Gallinari - segna in tutti i modi, e preferibilmente volando da un'area all'altra, in formidabili coast to coast. Meraviglioso il gol alla Juventus, uno contro uno a velocità folle su Cannavaro, saltato come un paracarro vecchio e scalcinato, tocco semplice e risolutore, palla alle spalle di Buffon.

Mentre Matri vedeva allargarsi i suoi orizzonti, quelli di Acquafresca si facevano tristi e bui, come il cielo su Bergamo e sull'Atalanta, ancora alla ricerca di un'identità e soprattutto di punti, al quarto allenatore dell'anno - Bortolo Mutti, auguri -, il quarto che dovrà capire cosa è successo a quel bell'attaccante che a Cagliari segnava tanto e a Bergamo non ne ha ancora azzeccata una, finito dietro nelle gerarchie anche a Tiribocchi e Ceravolo. Divergenze parallele, quelle di Matri e Acquafresca, l'uno, quello bravo e timido, travolto. L'altro, quello furbo, in paradiso. ❖

**Coppa Italia
Ferrara-Rocky
aspetta il Napoli
La Roma vince**

Il turno di Coppa Italia in programma fino a giovedì propone un calendario che sembra arrivare direttamente dagli anni Cinquanta: capita così, in questi quarti di finale, che la Triestina (28 campionati in serie A) vada in trasferta a Roma - sponda giallorossa - e che la Roma la batta 3 a 1, ma anche che il Novara (12 stagioni nella massima serie) si presenti a Milano, nella speranza di far bella figura contro i rossoneri di Leonardo. Sfide d'altri tempi, ma anche partite per chi di tempo proprio non ne ha: è il caso della Juventus, che stasera affronterà il Napoli delle dodici partite consecutive senza sconfitte. Insomma, la squadra più in forma del momento di fronte a quella più in crisi. O vince o va a casa, **Ciro Ferrara**. La partita contro il Napoli (praticamente un derby, per lui cresciuto all'ombra del Vesuvio) è più di un'ultima spiaggia per l'allenatore bianconero, aggrappato alla panchina come ad uno scoglio in balia delle onde - le critiche della stampa, la sfiducia dello spogliatoio, le pressioni della dirigenza, la contestazione dei tifosi - che stanno diventando come cazzotti sullo stomaco. Ma Ferrara incassa e si rialza, o almeno così promette. «Un mio amico mi ha detto: sei come Rocky»: è stata questa la frase con cui si è presentato ieri in sala stampa, sfoggiando una faccia da pugile alle corde, a margine di un incontro con squadra e dirigenza al completo. L'ispezione al campo di Vinovo da parte della neo-triade

Juventus

«Un mio amico mi ha detto: sei come Stallone sul ring»

composta da Blanc, Secco e il redivivo Bettega è parsa una visita al capezzale del tecnico, che molto probabilmente pagherà per tutti la fin qui deludente stagione della Juve. Guus Hiddink, ct tecnico della Russia, ha già in mano un biglietto aereo per Torino in caso di una sconfitta dei bianconeri stasera.

Probabilmente non basterebbe nemmeno un pareggio a Ferrara; per evitare il licenziamento serve una svolta, una vittoria possibilmente convincente. Ma il mister, sfidando anche la benedizione luciferina di Moggi («Ferrara ha poche possibilità di evitare l'esonero»), ha dichiarato il vecchio dirigente, non arretra: «Sono pieno di cazzotti e di sangue, ma dico all'avversario «tira più forte perché non mi fai male».

SAVERIO VERINI